

Vestirsi con consapevolezza

L'uomo da sempre ha avuto la necessità di proteggere il proprio corpo con indumenti costituiti in origine da vegetali intrecciati o da pelli animali grezze. Queste prime forme di vestiario si sono evolute e si continuano ad evolvere nel tempo negli attuali raffinati filati naturali e sintetici e nelle pelli conciate. Per ottenere gli articoli che indossiamo ogni giorno l'industria ha bisogno di effettuare trattamenti chimici delle materie naturali come cotone, lana, seta, lino e pelli.



L'industria produce anche filati artificiali a partire da materie prime naturali come la viscosa, chiamata dapprima *seta artificiale* e dal 1924 *rayon*, creata per rispondere alla richiesta di tessuti simili alla seta, ma più economici e prodotta dalla polpa di legno degli alberi ed anche dal cotone e dalla paglia.

E' inoltre possibile produrre fibre sintetiche derivanti dal petrolio come poliammide, poliuretano, poliestere, e nylon che è una famiglia particolare di poliammidi sintetiche.

Il **pericolo chimico** è legato alle fibre del tessuto come, ad esempio, il cotone la cui fibra assorbe i pesticidi somministrati alla pianta, ma è dovuto anche al materiale di composizione degli articoli che prevedono inserti in materiale artificiale (scarpe, borse, etc), ai coloranti dei tessuti, alle resine per finissaggio quali i trattamenti "lava e metti", "senza pieghe" e "non-stiro", ai fissatori delle materie coloranti, alle sostanze utilizzate per concia e colorazione del pellame, nonché agli accessori quali bottoni e fibbie ecc. che possono contenere metalli come nichel e cromo. Il **rischio** è rappresentato dal rilascio non intenzionale di sostanze chimiche pericolose ed all'esposizione e assorbimento di tali sostanze legati all'uso.

Questo rischio può avere effetti seri soprattutto in campo dermatologico, causando patologie, quali la dermatite allergica da contatto (DAC) e portando nel tempo ad una sensibilizzazione tale da creare allergia a determinati tipi di tessuto, colore o trattamento.



Quindi... cosa fare?

Dobbiamo solo diventare **consumatori consapevoli** dei nostri diritti e dei pericoli ai quali andiamo incontro acquistando capi di abbigliamento e accessori la cui manifattura non è tracciabile o che possono essere contraffatti.

In questo è di grande aiuto leggere bene le etichette che, se formulate rispettando i parametri di legge, forniscono tutte le informazioni utili a tutelare la nostra salute.



II TESSILE

A cura di

Deodati Simona, Ferrari Marco, Guderzo Stefano,
Malaguti Aliberti Ludovica

**Unità Informazione e Comunicazione del
Centro Nazionale Sostanze Chimiche,**

Prodotti Cosmetici e Protezione del Consumatore

© - Istituto Superiore di Sanità Viale Regina Elena 299 - 00161 - Roma